

scandagli, sia esatta. Non occorre perciò qui dilungarsi a riportare le prove dell'invariabilità del livello dei mari.

Tutti sanno com'essi, da quei vasi comunicanti che sono, non possano presentare fra loro differenze di livello altro che precarie derivanti cioè dalle fasi superiori, dalla cacciata dei venti od altre perturbazioni, i cui effetti, quand'anche fossero stabili, dovendo venire in seguito distribuiti, sulla superficie generale di tutti gli oceani, non potrebbero in qualunque caso tradursi che in aumenti o diminuzioni inapprezzabili.

E qui invece si tratterebbe di grossi numeri. — Sarebbero oltre ad otto centimetri per secolo, secondo Angelo Zandrini, e il quadruplo secondo un valoroso conte Fantuzzi citato dal Filiasi. — Ogni diversità di misura è invece possibile quando si tratti di emersioni o depressioni locali. La terra può in certi posti rimanere indipendente proprio metro per metro della sua superficie, mentre il mare resta necessariamente solidale per tutto l'orbe. Ad ogni modo, chi gli garba seguiti a parlare di elevazione del pelo d'acqua che non fa male ad alcuno. Ciò che va notato è che i soli scandagli sono la cosa della quale importi in siffatta questione, e che questi per l'appunto ebbero successivi considerevoli aumenti dei quali gran parte del beneficio idraulico tornò in appresso a scomparire.

Le più irrecusabili prove numeriche di ciò si possono leggere nella nota documentata che stampai nel fascicolo degli Atti del nostro Istituto di scienze, serie V, 7 (1880-81) per comodo di chi voglia studiare alcuni dati intorno a cosa, per convincersi della quale però basta anche aver fatto un giro in gondola ed osservato antichi e sontuosi fabbricati privi di basamento ed archi di portoni impostati pochi centimetri sopra il livello della marea, errori che noi non possiamo certamente supporre commessi da architetti che intendevano ed esercitavano l'arte tanto meglio di noi.